Quotidiano / Anno XLV / N. 295 (Spedizione in abb. postale) Domenica 3 novembre 1968 / L. 60 ★

Sottoscritti 2 miliardi e mezzo per il Partito e la stampa comunista

nuova testimonianza della fiducia e del prestigio che circondano il nostro partito - Conquistare nuovi militanti fra gli operai e fra i giovani nel dibattito per il XII Congresso

Con un nuovo significativo successo si è conclusa la sottoscrizione per l'« Unità » e la stampa comunista. Nel 1968 la sottoscrizione per le elezioni e quella per la stampa hanno dato al PCI 2 488 346 049 lire. E' questo il risultato di un lavoro condotto dalle nostre organizzazioni, dagli attivisti, dai compagni con tenacia ed entusiasmo, in un clima di elevata tensione politica ed ideale, a conclusione di un anno ricco di vittorie e di difficili esperienze.

Forse mai come in questo momento, l'esito altamente positivo di una campagna di così vasta portata politica e propagandistica come quella che si è sviluppata attorno al Partito ed ai suoi giornali ha testimoniato del legame solidissimo e profondo che unisce ai comunisti masse imponenti di lavoratori, di intellettuali, di giovani, della fiducia e del prestigio crescenti che i comunisti, con la loro lotta ed azione politica, hanno saputo conquistarsi. Mai come in questo momento, contro l'impiego sempre più massiccio di mezzi potenti da parte dell'avversario, la piccola somma, prelevata da un basso salario e data al Partito, ha rappresentato per l'operaio per il lavoratore un'arma da utilizzare, per fare della lotta rivoluzionaria la ragione più grande della loro vita.

La Direzione del PCI rivolge, dunque, il suo plauso ed il suo ringraziamento alle organizzazioni, ai militanti, ai compagni, agli amici che con il loro contributo hanno determinato il successo della campagna per la stampa comunista.

Nuovi impegni ci attendono, si è aperto il dibattito per il XII Congresso del nostro Partito, mentre le tensioni e le lotte sociali, la crisi politica del centro sinistra si fanno più acute e si afferma con forza l'esigenza di un profondo cambiamento. Affrontiamo il dibattito, e con esso la necessaria iniziativa politica, sollecitando la più ampia partecipazione dei compagni, la discussione ed il confronto aperti per raggiungere un grado più alto di unità nella iniziativa e nella lotta. Vogliamo andare al Congresso più forti e più numerosi, lavorando con slancio al tesseramento ed al proselitismo per il 1969. Conquistiamo al PCI nuovi militanti fra gli operai, tra i giovani, facciamo del nostro partito una forza politica di massa sempre più grande, viva, potente, per combattere ed andare avanti sulla via del socialismo.

LA DIREZIONE DEL P.C.I.

MARTEDI' SULL'« UNITA' » LA GRADUATORIA PER FEDERAZIONI E PER REGIONI E L'ELENCO DEI PREMI ASSEGNATI

Giovedì 7 e domenica 10 novembre due giornate di diffusione straordinaria

In onore del 51° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mentre in tutto il mondo le forze popolari manifestano esultanza e volontà di battersi per imporre una giusta pace

IL F.N.L. DOMANI A PARIGI

SAIGON CONTRO LE TRATTATIVE

Xuan Thuy dichiara che l'atteggiamento assunto dai fantocci « è un affare che riguarda gli Stati Uniti » — Hanoi sottolinea la « grande vittoria del popolo vietnamita » e l'impegno di Johnson a cessare i bombardamenti senza condizioni

IN ITALIA SCOSSO DALLA CRISI IL «PARTITO AMERICANO»

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 2

I delegati del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del sud saranno a Parigi lunedì, per prendere parte alla prima riunione della conferenza di pace a quattro. Ci saranno anche i fantocci? A questa domanda non è ancora possibile dare una risposta dato l'atteggiamento di intransigenza che essi hanno assunto e che sfuma dal netto rifiuto di Van Thieu proclamato dinanzi al parlamento fantoccio a Saigon a dichiarazioni più possibiliste di Van An ministro plenipotenziario a Parigi.

Vi saranno in ogni caso e il capo della delegazione della RDV Xuan Thuy ha tenuto a sottolinearlo nella conferenza stampa promessa ai giornalisti e tenuta oggi quattro delegazioni ognuna pienamente indipendente. Xuan Thuy ha anche letto ai giornalisti la dichiarazione del governo di Hanoi che saluta i nuovi sviluppi come « una grande vittoria dei vietnamiti del nord e del sud » e nella quale si precisa che gli Stati Uniti hanno garantito alla RDV una cessazione definitiva e incondizionata dei bombardamenti e di ogni altro atto di guerra (*della dichiarazione diamo un estratto in altra parte del giornale n.d.r.*)

Il ministro Xuan Thuy ha quindi consentito a rispondere alle domande dei giornalisti. Il tema principale di questo dialogo diretto tra centinaia di rappresentanti della stampa di tutto il mondo e il ministro nord vietnamita che ha condotto il prenegoziato alla sua conclusione positiva è stato naturalmente quello del l'atteggiamento di Saigon e del suo rifiuto di prendere parte alle trattative a quattro.

« L'amministrazione di Sai

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

MANIFESTAZIONE A MILANO E LIVORNO

Numerose manifestazioni si svolgono, ed altre sono annunciate per i prossimi giorni, in tutta Italia per salutare il primo successo ottenuto dall'eroica lotta del popolo vietnamita — la cessazione dei bombardamenti USA sul territorio della Repubblica nordvietnamita — e per richiedere una soluzione politica che garantisca la libertà l'indipendenza e il progresso dell'intero Vietnam. Di particolare rilievo ieri sono state le forti manifestazioni indette a Milano dalla Consulta della Pace e a Livorno dal PCI e dal PSIUP.

La svolta verificatasi nel Vietnam con la fine dei bombardamenti americani ha gettato lo scompiglio nell'area della « comprensione » italiana per l'*escalation* degli Stati Uniti. Il « partito americano » è in crisi. La sua consistenza appare incrinata oltre che da una congenita « paura della pace » da due diversi modi di atteggiarsi dinanzi al fatto nuovo: vi è chi cerca disperatamente una copertura propagandistica schierandosi nello stesso tempo dietro le spalle di Johnson e chi invece si sforza di portare avanti superando il muro psicologico dell'impopolarità argomenti prelevati di peso dalla politica del regime di Saigon.

Nella cornice assai tormentata delle reazioni finora registratesi un discorso a sè merita lo sforzo che si sta facendo per sottolineare il cosiddetto « contributo del governo italiano » a una soluzione negoziata della crisi. Alcuni episodi vengono ricordati ed esageratamente sottolineati altri prudentemente taciuti. Si riparla dei colloqui Saragat Johnson del 18 19 settembre 67 a Washington per esempio ma si dimentica di rammentare che il presidente americano troncò allora sul nascere il discorso sul Vietnam con un brusco richiamo « Questo è affar nostro ». In precedenza alcuni tentativi del nostro ambasciatore D'Orlandi (la « esercitazione diplomatica ») vennero annullati da una massiccia ripresa dei bombardamenti. Come reagì il governo? Prima con la « comprensione » espressa da Moro poi col rifiuto di assumere una iniziativa per la fine dei bombardamenti.

Qui sta la sostanza della « politica vietnamita » dei governi di centro sinistra. L'hen lo sa chi all'interno dello schieramento governativo si è trovato di fronte proprio questi limiti quando ha cercato di fare anche solo un passo che servisse a portare l'Italia fuori delle secche dell'ortodossia filo americana.

De Martino l'anno scorso fu messo sotto accusa per avere indetto una manifestazione *di partito* sotto la parola d'ordine della fine dei bombardamenti. Rumor che appena due settimane fa sosteneva alla TV la tesi del l'« *appoggio* » USA al governo del Vietnam del Sud ha dimenticato ora tutto questo e cerca di riallacciare il discorso propagandistico su Praga. Il *Popolo* si sente offeso dei nostri « *squilli di vittoria* »: evidentemente ha le sue ragioni per farlo se dalla sua parte è difficile — se non impossibile — far squillare oggi qualcosa.

Anche La Malfa polemizza con i comunisti italiani: vorrebbe che riconoscessimo che ha vinto la « *politica dell'equilibrio* » e ripropone il vecchio schema che si riallaccia al l'intoccabilità dei blocchi. Ma se ha vinto la « *ragione* » dopo anni di *escalation* chi l'ha fatta trionfare? Questo La Malfa non lo dice.

La strage nel cimitero

Oltre questo cancello sono allineate quattro bare, in esse riposano le vittime della tremenda esplosione avvenuta nel cimitero di Castro dei Volsci in provincia di Frosinone. Una granata, residuato bellico, posta come ornamento su un monumento funebre, è saltata in aria seminando la morte. Ora gli abitanti vogliono sapere chi è il responsabile di questa allucinante tragedia. A PAG 5

BONN: CLAMOROSA SVOLTA NEL GIALLO SPIONISTICO DEI SERVIZI SEGRETI TEDESCO-OCCIDENTALI

LUEDKE: ASSASSINIO NON SUICIDIO

Gli hanno sparato una fucilata alla schiena - Crollano le versioni ufficiali - Lotta al coltello per le commesse della NATO

A pagina 5

UNA DICHIARAZIONE DEL COMPAGNO GALLUZZI

Il contributo del P.C.I. all'avvio della trattativa

Il compagno Carlo Galluzzi che come responsabile della commissione esteri del PCI ebbe occasione di ripetuti contatti con i dirigenti vietnamiti ad Hanoi a Parigi e a Praga ci ha rilasciato la seguente dichiarazione.

Se siamo arrivati a questo primo successo nella lotta contro l'aggressione americana al Vietnam lo si deve anzitutto all'eroica resistenza del popolo vietnamita e alla giusta e coerente politica della RDV e del Fronte Nazionale di Liberazione volta a ricercare sempre nel rispetto dei legittimi diritti di libertà e di indipendenza del popolo vietnamita una soluzione pacifica del conflitto. Una grande importanza hanno avuto l'aiuto crescente dell'URSS e degli altri paesi socialisti e la lotta dei popoli di tutto il mondo per la cessazione dei bombardamenti sul Vietnam del Nord e per il riconoscimento del FLN.

Questa lotta ha avuto una particolare ampiezza nel nostro paese, mobilitando uomini e forze di diverso orientamento politico e ideologico. Ad essa siamo fieri di aver dato il nostro forte contributo. Il nostro aiuto alla giusta causa del popolo vietnamita non si è limitato alla partecipazione al grande movimento popolare di solidarietà e all'invio di concreti aiuti (soprattutto sanitari). Sulla base del nostro pieno appoggio alle posizioni dei compagni vietnamiti abbiamo

(Segue in ultima pagina)

Bergamo: significativo impegno all'assemblea nazionale

I GIOVANI DELLA D. C.

«Manifesteremo contro la NATO»

BERGAMO, 2

« Promuoveremo manifestazioni popolari per una sostanziale revisione del patto atlantico contro la politica dei blocchi per affermare il diritto dei popoli all'autodeterminazione »: questo l'impegno formulato oggi all'assemblea nazionale dei dirigenti giovanili della DC dal delegato nazionale Bonalumi.

La sinistra dc di cui il movimento giovanile si dichiara componente — sembra aver trovato « fiato » (come ha detto Stoppani uno dei relatori che ha parlato questa mattina): 1) dal voto del 19 maggio (« intuizione popolare del fallimento del centrosinistra » secondo la definizione di Bonalumi); 2) dalla crescita delle lotte del movimento studentesco e del movimento operaio; 3) dal processo unitario sindacale (con espliciti e particolari riferimenti alle significative tappe raggiunte dai metallurgici); 4) dalla nascita dei gruppi del dissenso; 5) dal ruolo assunto dal PCI nei confronti dei « fatti cecoslovacchi » (con un riconoscimento formulato in netta polemica con le posizioni evasive di Rumor e di La Malfa senza peraltro risparmiare la tradizionale ideologica nello stesso PCI); 6) dalle ultime vicende del PSU (della cui « legalizzazione » [illegible] è stato additato come responsabile il gruppo dirigente doroteo della DC).

Nuovo « fiato » e nuovi impegni — non tanto nella ricerca di « formule e iniziative » ma nel [illegible] del paese — su obiettivi concreti come quelli indicati all'inizio.

OGGI

sgombrare

« PURCHE non si tratti per gli americani di avanzare in senso unico cioè che soltanto loro debbano procedere onestamente verso la pace e i comunisti restino invece arroccati su richieste impossibili e considerino la tregua di oggi come impegno a consegnare il Vietnam sgombro di ogni presenza americana inerme e annuente al dominio totale di Hanoi ».

Così scriveva ieri il Messaggero in un articolo angosciosamente problematico dedicato alla cessazione dei bombardamenti americani e alle prospettive che il gesto di Johnson apre. E siccome a noi dispiace molto che i nostri colleghi del Messaggero soffrano vogliamo disinteressatamente aiutarli a capire la faccenda. Primo Hanoi non pretende, nè ha mai preteso che il Vietnam venga consegnato al suo « dominio totale ». Domanda solo che venga consegnato ai vietnamiti i quali, indipendenti e liberi decideranno il loro destino. Secondo abbiamo proprio paura che il Messaggero abbia ragione. I comunisti hanno tutta l'aria di volere restare « arroccati su richieste impossibili » come quella davvero incredibile che il Vietnam rimanga « sgombro d'ogni presenza americana ». È una prospettiva assai pallida: gli americani hanno portato nel Vietnam una allegria un brio un clamore indimenticabili. Per distrarre quelle popolazioni inclini alla malinconia e allo scoraggiamento gli statunitensi le hanno bombardate per quattro anni e tre mesi con più di centomila incursioni a tacere delle operazioni terrestri condotte con ineguagliabile buonumore dai berretti verdi. E poi le facce dei marines così amichevoli, cordiali, indulgenti. Dei petali. E' possibile si domanda con angoscia il Messaggero, che nel Vietnam siano stanchi di questi amabili e benefici compagnoni?

Temiamo proprio di sì cari colleghi. E adesso vi preghiamo di essere sinceri: anche qui anche in Italia sono moltissimi coloro che vorrebbero vedere gli americani andar fuori come dire? dalle foglie. Siamo in un mondo di ingrati e di poveri di fantasia. Che sarebbe infatti la nostra vita senza più gli americani che sia in grado di renderla come si è resa nel Vietnam movimentata e vivace?

Fortebraccio